



IV
PASQUA

**Giornata di Preghiera per le
VOCAZIONI
anno B**

**Domenica 26 aprile 2015
del Buon Pastore**

At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2;

Dal Vangelo secondo Giovanni 10,11-18

ASCOLTIAMO LA PAROLA



In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il

Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

La Chiesa dedica questa domenica, chiamata del Buon Pastore, alla preghiera e alla riflessione per le vocazioni sacerdotali e religiose. Al centro della liturgia della Parola c'è l'appassionato discorso con il quale Gesù, in piena polemica con la classe dirigente d'Israele, si presenta come il "buon pastore", ossia come colui che raccoglie e guida le pecore sino ad offrire la sua stessa vita per la loro salvezza. E aggiunge: "Chi non offre la vita per le pecore non è pastore, bensì mercenario". In effetti il pastore svolge la sua opera per amore, rinunciando al proprio interesse anche a costo della vita, mentre il mercenario agisce per interesse personale e per denaro, ed è quindi logico che nel momento

del pericolo abbandoni le pecore al loro destino. L'evangelista, per indicare il pericolo, usa l'immagine del lupo che "rapisce e disperde" le pecore. È una sferzata durissima ai farisei, accusati di "pascere se stessi... e non il gregge" (Ez 34,2), mentre egli è venuto per "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,52).

Se pensiamo all'enorme numero di persone che hanno smarrito il senso della vita e vagano senza mèta alcuna, se guardiamo i milioni di profughi che abbandonano le loro terre e i loro affetti in cerca di una vita migliore senza che nessuno se ne preoccupi, se osserviamo lo sbandamento dei



giovani. in cerca della felicità senza che ci sia chi gli indichi la strada, dobbiamo purtroppo constatare la triste e crudele alleanza tra i lupi e i mercenari, tra gli indifferenti e coloro che cercano solo di trarre vantaggi personali da tali sbandamenti.

Viene il Signore Gesù e con autorità afferma: "Io sono il buon pastore, offro la vita per le mie pecore". Non solo lo ha detto. Lo ha anche mostrato con i fatti, particolarmente nei giorni della Passione, quando ha amato i suoi fino alla fine, sino all'effusione del sangue. Sì, finalmente è arrivato in mezzo agli uomini chi spezza la triste e amara alleanza tra il lupo e il mercenario, tra l'interesse per sé e il disinteresse per gli altri. Chi ha bisogno di conforto e di aiuto ora sa dove rivolgersi, sa dove bussare, sa dove muovere i suoi occhi e il suo cuore. Gesù stesso lo aveva detto: "Quando sarò elevato da terra, attrarrò tutti a me" (cf. Gv 12,32). Tutto il Vangelo, in fondo, non parla d'altro che di questo legame tra le folle disperate, abbandonate, sfinite e senza pastore e Gesù che si commuove per loro. "Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?" (Lc 15,4), dice il Signore.

La PAROLA diventa VITA



L'odierna pagina evangelica si applica certo a coloro che hanno responsabilità "pastorali" nella Chiesa, in particolare ai vescovi e ai sacerdoti. Ed è opportuno, anzi doveroso pregare, e non solo oggi, perché i "pastori" somiglino sempre più a Gesù, vero ed unico "buon pastore".

Papa Francesco insiste perché i pastori sentano "l'odore" delle pecore. E dobbiamo intensificare la preghiera perché il Signore doni alla sua Chiesa giovani che ascoltino l'invito ad essere "pastori" secondo il suo cuore, secondo la sua stessa passione d'amore.

Preghiera per le vocazioni

Gesù, Figlio di Dio, in cui dimora la pienezza della divinità,
Tu chiami tutti battezzati "a prendere il largo",
percorrendo la via della santità.

Suscita nel cuore dei giovani il desiderio di essere nel mondo di oggi
testimoni della potenza del tuo amore.

Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza
che li conduca nel profondo del mistero umano
perché siano capaci di scoprire la piena verità di sé e
della propria vocazione.

Salvatore nostro, mandato dal Padre per rivelarne
l'amore misericordioso, fa' alla tua Chiesa il dono di
giovani pronti a prendere il largo,
per essere tra i fratelli manifestazione della tua
presenza che rinnova e salva.

Vergine Santa, Madre dei Redentore,
guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo, Tu
che hai conservato le sue parole nell'intimo del cuore,
sostieni con la tua materna intercessione le famiglie
e le comunità ecclesiali, affinché aiutino gli
adolescenti e i giovani a rispondere generosamente
alla chiamata del Signore.

Amen

(Beato Giovanni Paolo II)

PREGHIAMO

